

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1740-I

NELL' «UMBRIA VERDE»: UNA CONVERSIONE CONSOLANTE

Nell'anno 1740 il Servo di Dio fece alcune Missioni nelle diocesi di Perugia e di Todi. Il bene fatto in quelle Missioni è attestato da più lettere dei vescovi che lo ringraziano dello zelo avuto per le loro popolazioni, e nel chiedere altri corsi di predicazione, che purtroppo non poté effettuare per gli impegni da lui avuti in quel tempo.

In un paese, di cui non ci è stato tramandato il nome, avvenne questo fatto raccontato negli Annali manoscritti di quell'anno.

Mentre faceva la Missione in uno di quei paesi dell'Umbria, ci fu un uomo influente che cercò in tutti i modi di avversare la Missione. Viene qualificato come uomo imbevuto degli errori dottrinali allora correnti, e di incredulità. Facendosi beffe della Missione e dei missionari, non sopportava che la gente accorresse numerosa alle prediche.

Il dolore del P. Paolo veniva compensato dalle numerose conversioni e dall'entusiasmo della gente per la parola di Dio; e intanto continuava a pregare per il ravvedimento di quell'uomo che sempre più inveiva contro i missionari.

Accadde però che gli venisse in testa, una sera, di andare a sentire di persona il Missionario per avere dal vivo di ché denigrarlo, usando le parole che avrebbe inteso da se stesso. Senonché il Servo di Dio, che aveva in programma non si sa quale altro argomento, nel salire sul palco si sentì ispirato a cambiare soggetto, e parlò con tanta vivezza sullo scandalo di ogni specie, che strappa a Dio le anime per gettarle in mano al demonio, e del dover renderne conto davanti a Dio... La grazia divina fece il resto: ogni parola gli penetrava fino in fondo all'anima, e quando non ne poté più, si buttò in ginocchio in mezzo alla chiesa, domandando perdono pubblico del suo cattivo comportamento tenuto fino allora.

All'inaspettato ravvedimento, la gente scoppiò in grida di commozione, e la predica finì lì, fra le lacrime di tutti. Il peccatore ravveduto rimase in chiesa, e domandò al parroco di condurlo al Servo di Dio per confessare subito, quella sera stessa, i suoi peccati. Bastò questo avvenimento per la piena riuscita della Missione.

E il ravvedimento di quell'uomo durò per sempre, vivendo fino alla morte da buono ed esemplare cristiano.

Tratto da *“Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce”* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 92-93.